La Gazetta del Villaggio

Giornale di Controinformazione Antagonista

NUMERO 1



FOSFORO !!

STAMPA STRAMBA !

SOMMARIO

DOMANI, 25 SETTEMBRE

Ci avevano parlato di primato da potenza
industriale
con voci piene di orgoglio
e di un'Europa unita che si è sgonfiata,
ancora sotto forma di pensiero,
sotto i colpi della loro stessa speculazione
mostrando il suo vero cuore nero.
Ma l'acqua cade sempre dall'alto in basso.
E senza più nemici il Capitale rivela
il suo progetto per pochi
creando sofferenza anche qui
in questa piccola privilegiata parte del pianeta
che si è tenuta per sé,
creando sofferenza nella sua stessa casa
senza saper essere né padre, né guida,
né strada, né domani, se non per pochi,
se non per pochi.
E l'acqua cade sempre dall'alto in basso.
Ed anche noi che lavoriamo coi sogni
con l'odio, l'amore, le rabbie e le paure,
noi scrittori, pittori, teatranti e cineasti
ci guardiamo perplessi
aspettando la voce di chi saprà
estrarre dal suo cuore una nuova idea
che ponga fine a questi troppi, troppi anni
di debole pensiero
e l'unico posto
nostro
lo possiamo ancora una volta trovare
a fianco di chi lotta per la sua stessa vita
in questa repubblica fondata sul lavoro
invasa dalla disoccupazione,
con la coscienza oggi più che mai
che niente possa essere la sinistra
se non il nostro prossimo
Perché l'acqua cade sempre dall'alto in basso
e chi si bagna è quello che sta sotto.

Gabriele Salvatores

EDITORIALE

Il Villaggio delle nostra GAZZETTA e' il villaggio-citta', verso il quale abbiamo da sempre un rapporto di amore-odio, perche' da anni a Cosenza insceguiamo la frequenza per interloquire, registrando spesso clamorosi insuccessi. E' il Villaggio del fanciullo, l'ex orfanotrofio in cui abbiamo installato il GRAMNA.
Un giornalino oggi rappresenta una goccia in un oceano senza pesci.
Gia', perche' a parte la donchisciotteria di un esperimento che deve fare i conti con la vastita' del mondo della carta stampata, il dramma consiste nella pseudoimpossibilita' di reperire referenti.
Siamo ottimisti, vero?
La verita' e' che lo scetticismo nasce dalla difficolta' di impiantare iniziative stabili. Tuttavia, se guardando nel nostro passato, possiamo autorimproverarci per una cronica mancanza di lungimiranza, non possiamo lasciare all' oblio la strafottente voglia di sfidare l' impossibile che ci ha sempre caratterizzato.
Questo giornalino non avra' "numero 0", perche' vogliamo cosiderare eperimenti introduttivi tutte le fanzine e i bollettini da noi prodotti in passato. Vogliamo giungere, tesaurizzando le precedenti esperienze, ad una sintesi di spontaneismo e informazione; dare spazio a quanti vogliano scrivere e contemporaneamente intendiamo ritagliare spiragli alle notizie che non passano nei media di regime. Per questo la controinformazione DEVE essere antagonista, perche' se non presuppone una prassi e un agire comunicativo, diviene semplice "mitologia di sinistra". Il superamento della spettacolarita' che invischia l' uomo del nord del mondo in una sorta di azzeramento della storia, puo' trovare consistenza in due possibili strade:
1) La destrutturazione della parola e quindi del nostro stesso linguaggio, attraverso la scomposizione dei messaggi.
2) l' appropriazione di strumenti che consentano (insieme all' intervento diretto nelle problematiche sociali) l' emissione di forme comunicative libere dalle ingerenze e dal monopolio di potentati politici, economici o religiosi... o (peggio) ricavate in contenitori decontestualizzanti come la cosiddetta "tv verita'".
Consapevoli, come sempre, della flessibilita' dei nostri limiti, ci imbarchiamo in una nuova esperienza, lasciando spazio ad una citazione di vitale importanza:
"La prima fase del dominio dell' economia sulla vita sociale aveva comportato, nella definizione di ogni realizzazione umana, una evidente degradazione dall' ESSERE in AVERE. La fase presente dell' occupazione totale della vita sociale da parte dei risultati accumulati dell' economia, conduce ad uno slittamento generalizzato dall' AVERE al SEMBRARE, da cui ogni "avere" effettivo deve trarre il suo prestigio immediato e la sua funzione ultima." **(GUY DEBORD)**

Vulimu parra' pure oi ttu' picchi' tutte, tutte nun ci simu riusciuti quasi mai; i cose ca dicimu i vulimo di' dintra u paisi i Cusenza, parrannu i nu "paisi" ca si chiama GRAMNA.
Nu giurnale oi e' cumu 'na guccia intra nu' mare senza pisci. E gia', picchi' apparte 'u fattu ca tutti i pulici tenanu a tusse u problema e' ca nun riuscimu a capi' chini s'addi leja stu' giurnale. Nun avimu voglia aah?
'A verita' e' ca simu rimasti troppi voti curu cu lu ruttu e senza cirasi, ma s'e' veru ca quasi mai amu misu i manu avanti 'ppe nun cad'arriati, e' veru puru ca nun ni simu mai spagnati di cose difficili. Stu' giurnale nun tena nu' "numero zero, picchi' 'ppe nua i fanzine e i bollettini ca amu fattu prima su' cumu tanti "numeri 0". Nun ni volimu scurda' du pas- satu e vulimu arriva' a minda assiami u core e 'ra vita; vulimu fa' partecipa' a tutti e vi vulimu
cunta' chiru ca nun dicianu ara televisione.
'Ppe 'cchissu ci tenimu a nun fa' sulu parole picchi chiri ca parranu sulamente su' vavusi.
S'a gente oi si fa' i cazzi sua e si pensa ca u munnu s'e' fermatu e' picchi' a vita e' tutta nu teatru. 'Ppe fa' ciroma oi: o 'mmualicamu nua stessi e ri cosi ca dicimu o ni pigliamu u gustu i di' i cosi senza chieda u permessu a nessunu e facimu casinu 'mmenz' a via.
Sapimu c' ancora amu i criscia, ma pensannu sempri aru futuru vulimu traducia chiru ca dicia DEBORD:
"Di quannu i sordi hannu cuminciatu a massacra' l' uomini, a genti ha pensatu cchiu ad AVIRI c' ad ESSA. Oi nun basta ad aviri i sordi ma, l' ei fa' puru vida!"

TRADUZIONE NON LETTERALE

(La Redazione)



Intervista a Paride Leporace, un noto giornalista cittadino

INGOVERNABILITA' A PALAZZO DEI BRUZI... PERCHE' ?

Se e' vero che chi si propone un tipo di politica che abbia un contatto reale con la vita della citta' e dei cittadini, con le loro esigenze ed i loro problemi, non puo' avere nulla a che fare con una classe politica che ha dimenticato completamente il posto in cui vive per pensare solo ad interessi di partito quando non personali, e' anche vero che fino a quando non ci sara' abbastanza coscienza generale che permetta di scacciare i serpenti dal palazzo,bisognera' pur sempre studiare le loro mosse per cercare quantomeno di parare i colpi bassi.

E' per questo che abbiamo intervistato Paride che, in virtu' della sua militanza giornalistica pluriennale, si e' prestato a riassumerci,nella intervista che segue,le vicende politiche cittadine degli ultimi anni, riproponendoci nel prossimo numero del giornale di prendere posizione rispetto agli sviluppi cui questa situazione portera' nel dopo elezioni. Premettiamo qui il nostro acceso interesse verso il piano regolatore della citta', non solo perche' e' una cartina al tornasole per ogni mala politica ma anche soprattutto per le influenze che esercita sulla vivibilita' cittadina, tema quest'ultimo per noi di fondamentale importanza.

"L'inizio della crisi politica che ha portato all'attuale giunta commissariale" dice Paride "e' uno scontro classico alle elezioni: Carratelli contro Mancini. Mancini senior costituisce sul nome del figlio una giunta "di sinistra"detta"arcobaleno", che comprende "rossi", verdi e liberali, ma che e' basata anche su un accordo interno col gruppo Gentile. La DC resta all' opposizione e morde il freno per la perdita di un cosi' importante feudo. La giunta Mancini fa poche cose, ma riesce a combinarne molte altre, fin quando arriva il primo colpo interno : Fernando Greco,avversario storico di Mancini ,che nella logica delle spartizioni aveva avuto un assessorato molto importante, facendo leva anche sulla polemica scoppiata circa la questione S.Ippolito cerca (a quanto dicono voci non confermate) di sabotare la giunta Mancini, creando l'ingovernabilita' sulla questione.

Mancini destituisce Greco e siamo alla prima rivolta interna all'interno del partito socialista.

I gentiliani vanno serrando le fila sotto l'attacco di una maggioranza in disgregazione . La DC cerca di ricomporre una giunta con i dissidenti dell'Msi , ormai diventati Lega Nazionalpopolare .

Si crea un vuoto di potere e Mancini crolla vistosamente nonostante i telegrammi che giungono da Roma. Nei larghi vuoti di potere che si determinano il PDS si allea con la DC e vara una nuova giunta che vede all'opposizione un gruppo Gentile che e' l'unico superstiste della disgragazione socialista, Mancini e' solo e partecipa a pochi consigli.

Anche la nuova giunta va avanti a rilento, fin quando esplode la questione del piano regolatore: tutti i gruppi di potere si scontrano sulle aree edificabili, e soprattutto si spacca la DC in due tronconi.

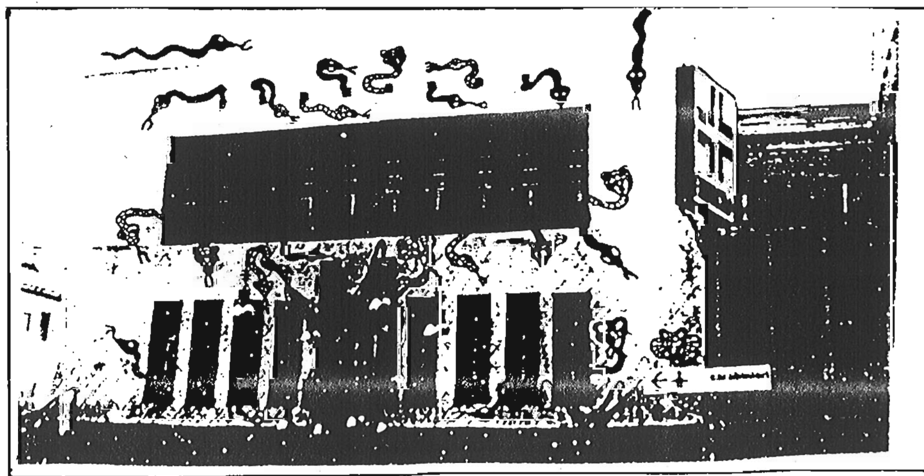
Inizia una sorte di roulette russa, perche' il consiglio si vuole salvare ed arrivare alla fine del mandato, pero' l'ingovernabilita' e' tale che non ci riescono.

Perche' si vogliono salvare? Perche' i consiglieri prima erano 50, ma in base all'ultimo censimento Cosenza e' scesa sotto i 100.000 abitanti ed ha diritto a 40 consiglieri: 10 consiglieri sono gia' fuori.

Poi ci sono le credibilita' politiche per Tangentopoli, anche se qui non succede niente grazie ad un procuratore molto chiacchierato, e soprattutto per il manager dell'USL che oltre a gestire la sanita' fa anche molta politica con Carratelli ed il gruppo Gentile.

E' una partita che sta cominciando a diventare un "monopoli" e che ha provocato l'ingovernabilita' e la caduta della giunta....

..E ADESSO CI SARANNO LE ELEZIONI !!! ".



PAZ E LA



POI UNO DICE PERCHE' GLI VIENE LA GOBBA!
Paz



UNO ALDO MORO?
NO! PIGGOLO E BIONDINO!



PECCATO, NON MI VENIVA MALE, E' MORTO GIOVANE



LO DISEGNO UN PO' ANCORA UN'ULTIMA VOLTA



1870. MARX ED ENGELS SONO PRESI IN UNA RETATA IN UN CASINO.
E COME CONCILIA QUESTO CON LE SUE... IDEE, PROFESSORE?
LO DOMANDI A LUI!
ASSEMBLEA PERENZA

ECCOTI!
ECCO A LEI UN CHILO
GRAZIE PER IL CHILO
ECCOTI CENTO GRAMMI
GRAZIE PER I CENTO
ECCOTI 10 GRAMMI
THANK
ECCOTI 3 GRAMMI
OK
HM
ECCOTI 150 mg
ECCOTI LA PERA
ECCOTI

RIVOLUZIONE



19ma PUNTATA

OPPURE, LASCIANDO DA PARTE TORTORA CHE ANCORA NON SI SA BENE COM'E' MESSO, C'E' DA SCHIATTARE DI RISATE PER QUEL FESSO DI COSTANZO, IL CICCIONE FUSTIGATORE DI COSTUMI, ANCHE LUI PIDUISTA!



ECCO COS'E' IL GOVERNO.
UNA GHENGA DI TRAFFICONI ANNODATI GLI UNI CON GLI ALTRI, CHE SE NE STRAFREGA DELLA GENTE E PENSA SOLO A VENDERSI COME MEGLIO PUO'!



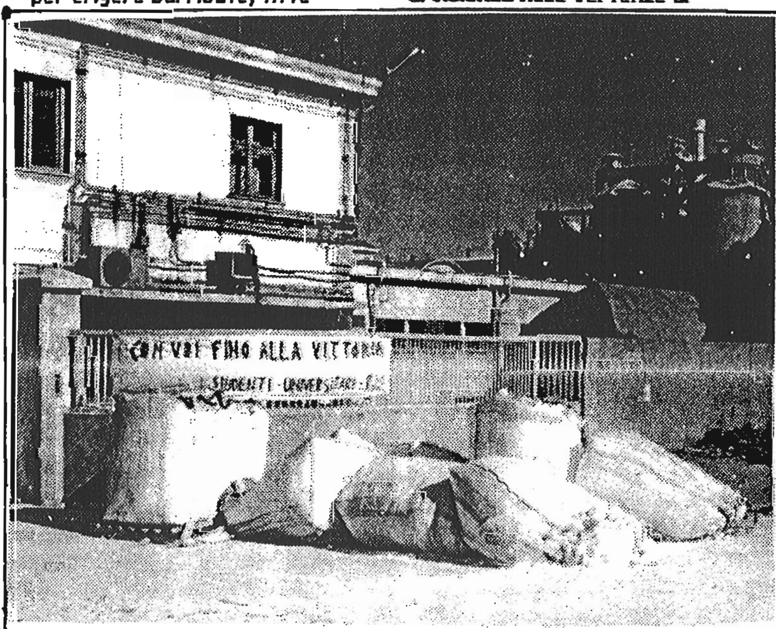


10 100 1000 CROTONE !!

Nonostante le dichiarazioni tra lo scaramantico e il minaccioso del Ministro del Lavoro Gino Giugni, stiamo assistendo in queste settimane ad una moltiplicazione in tutta la penisola di rivolte operaie, condotte spesso con rabbia, sempre con lucidita' e determinazione, che stanno radicalmente gettando per aria i progetti di controllo e normalizzazione sociale di Governo-Padroni (pubblici e privati) - sindacati di Stato (CGIL-CISL-UIL). Il rifiuto da parte del lavoro salariato, di farsi ridurre a mera variabile sottoposta alle compatibilita' sempre piu' rigide della logica di impresa, e' esploso, in questo che si preannuncia un autunno molto caldo, a Crotone.

Crotone e' l'unico polo industriale degno di nota della Calabria, sempre ai primissimi posti nelle graduatorie per tasso di disoccupazione (siamo oramai al 30%) e agli ultimi per livello di reddito pro-capite, regione nella quale tra l'altro ogni attivita' occupazionale e produttiva e' da tempo in crisi. Inoltre i "nuovi settori" di cui si e' tanto parlato negli ultimi anni ("terziario avanzato", "progetto telematico", "polo informatico") si stanno gia' rivelando per quello che chiaramente sono, carrozzoni clientelari di padrini di partito e capi bastone di corrente oggi inquisiti tutti per corruzione ed alcuni per associazione mafiosa, e sono gia' minacciati di chiusura. Crotone e' una citta' targata ENI, essendo l' ente di stato proprietario delle due grandi industrie, l'Enichem e la Pertusola (alle quali sono collegate le varie fabbrichette dell'indotto), ed estraendo al largo del porto ben il 16% della produzione nazionale di metano. E' facile comprendere come tutta l'attivita' economica, politica e finanziaria di questo territorio ruoti intorno all'ENI. Le due industrie con l'indotto occupavano fino a 10 anni fa quasi 3000 persone, oggi meno della meta'. Una realta' difficile quella del comprensorio crotonese, dove il tasso di disoccupazione e' addirittura maggiore di quello regionale, e dove il livello di disgregazione sociale e' estremo (basti pensare all'enorme diffusione dello uso di eroina); non a caso era questo il sito prescelto da NATO-USA-governo italiano per installarvi la base per gli F16, rifiutata con anni di mobilitazione della popolazione locale e del movimento antagonista nazionale. Ma tutto questo si conosce benissimo, se solo poche settimane fa il Ministro degli Interni Mancino indicava nella nostra regione una delle aree di possibile esplosione sociale, riducendo a problema di ordine pubblico da risolvere con la PS il futuro, le esigenze, le preoccupazioni di migliaia di uomini e donne. E puntualmente quando, disattendendo ancora una volta gli impegni precedentemente assunti e le tante promesse farsa mai rispettate, sono arrivate 333 lettere di cassa integrazione ad altrettanti dipendenti dell'Enichem (sui poco piu' di 500 attualmente impiegati), e' esplosa la collera dei lavoratori, appoggiati attivamente da gran parte della popolazione. Occupati lo stabilimento, la statale jonica106, la ferrovia, devastati gli uffici aziendali, rovesciati bidoni di fosforo (che si incendia a contatto con l'aria) per erigere barricate, fitte sassaiole contro Polizia e Carabinieri quando hanno cercato di sgomberare la fabbrica di forza (con una carica violentissima che ha provocato molti contusi tra le donne che stavano intorno, lanciando lacrimogeni ad altezza d'uomo e persino sparando). Del resto, tanto per comprendere, erano piu' di mille tra poliziotti, carabinieri e guardia di finanza, a circondare la fabbrica e a militarizzare tutto il territorio, pronti "ad ogni evenienza", sotto il comando del questore di Catanzaro Gianni Carnevale (tristemente noto non solo per aver vietato a luglio un concerto di Sting nel capoluogo, ma per essere in piazza in borghese e con pistola impugnata il giorno in cui le squadre speciali di Kossiga uccisero Giorgiana Masi).

Ma non e' tanto il dato della "violenza" operaia (seppur importante come segnale della determinazione, ed in ogni caso ben poca cosa difronte alla violenza di un licenziamento che lascia senza reddito le famiglie) ad aver entusiasmato i lavoratori ed i disoccupati di ogni parte d'Italia ed ad aver tanto preoccupato governo, padroni, mass-media di regime ("non saranno piu' tollerati atti di violenza nelle vertenze di lavoro" ha detto il solito Gi che hanno chiesto pugno di ferro e soprattutto nessu cedimento.



Quello che e' stato piu' ri vante e' la straordinaria m litazione collettiva, la radic delle forme di lotta, la coer e la determinazione con cu battaglia e' stata portata avanti. E' stato l'imporsi s scena di un protagonista c turba tanti sogni tranquill da piu' parti si voleva nega far scomparire: il conflitt classe. Un conflitto che fa emergere una nuova qualit antagonista, una incompat con le posizioni di partiti e sindacati che infatti hann dovuto faticare non poco accodarsi alle iniziative ch lavoratori autonomament hanno assunto. La sfiduci lavoratori verso le istituzi (con esclusione di quelle lo sentite evidentemente co piu' vicine e solidali) e' sta totale durante questa mobilitazione.

Ed ancora e' importante sottolineare come, dopo c mesi abbiamo sentito penn doli e mezzobusti sprolequ "disperazione operaia" e c "gesti inconsulti", oggi ci troviamo una realta' prol molto determinata, collett mente coesa, organizzata espressamente afferma: siamo disperati, siamo esasperati e molto incazz Quindi un'esasperazione f ma lucida. Dopo anni di pr giro, i lavoratori non si so arroccati sulla pura difesa oltranzista di questo pos lavoro e di questa fabbric condizioni attuali, ben sap che si sarebbe alla lunga rivelata illusoria e perden L'obiettivo e' stato quello affrontare la situazione c dell'intero comprensorio crotonese nella sua total

Inoltre con notevole "di ta' " rispetto alle classic vertenze calabresi, espri un forte orgoglio ed una l miranza propositiva note lavoratori hanno espress deciso rifiuto di ogni forr assistenzialismo, rovesci classico atteggiamento dell'attendere passivame

soluzioni dall'alto (oon grave smacco per CGIL-CISL-UIL che hanno sempre programmato per la Calabria la riproposizione di meccanismi assistenzial-clientelari). I lavoratori cioe' prospettavano, oltre il rioonosoimento di Crotone oome "area di orisi" (passaggio indispensabile ma non sufficiente), l'avvio di un progetto complessivo di sviluppo che desse la garanzie per arrivare a soluzioni realmente alternative, credibili, permanenti, valide per tutti, sviluppo rispettoso dell'ambiente ed in sintonia con le risorse del territorio. La trattativa che si e' svolta a Roma tra ENI, governo e sindacato di stato per il futuro dello stabilimento Enichem e dell'industria orotonese, ha peroorso invece una strada del tutto differente. Una conduzione assai deludente della vertenza ha portato ad una conclusione di mediazione al ribasso, che incontra molta insoddisfazione in fabbrica e lascia aperti tanti aspetti da verifioare. Il primo problema e' l'estrema frammentazione dell'organico dei dipendenti (solo pochi continueranno a svolgere l'attivita' lavorativa, per tutti gli altri sono previsti i provvedimenti di cassa integrazione, mobilita', utilizzi in altri lavori oon riduzione di orario e salario, corsi di formazione professsionale), che necessariamente indebolira' nel futuro la compattezza e l'unita' che finora i lavoratori hanno sempre avuto. La seconda parte dell'aooordo invece prevede la promozione di nuovi investimenti ed iniziative industriali attraverso la creazione di un consorzio composto da varie partners pubblici e privati. Ma questi componenti del consorzio sono ben oonosoiuti per la loro totale inaffidabilita', e sono inadeguati a portare avanti un credibile piano di reindustrializzazione. Del resto nell'accordo non si accenna minimamente a quali dovrebbero essere i progetti da realizzare. Un brutto accordo dunque, ma non una soonfitta, visto il olima di assedio ohe si era creato attorno ai lavoratorie l'avversione che si voleva scatenare contro di loro. I quali in un certo senso non hanno visto possibili alternative, ed hanno votate a grande maggioranza a favore di questo accordo. Ora si apre una fase in cui i lavoratori dovranno essere ben vigili ed attenti, per non essere per l'ennesima volta truffate o vedersi soippato le poohe e soarse aoquisizioni. Gli operai di Crotone dunque con l'esemplarita' della loro lotta si sono ben meritati di aprire il grandissimo corteo di oltre 300.000 persone che il 25 settembre ha attraversato le vie di Roma, in opposizione alla politioa eoonomioa del governo, contro l'arroganza padronale e la svendita dei lavoratori da parte del sindacato di stato. Un sindacato che oramai non tutela piu' in nessun modo le condizioni vita, i servizi, i diritti, il reddito dei settori meno garantiti della sooieta'. Una manifestazione dove con forza e' emersa la necessita' di rafforzare sia nei posti di lavoro sia nella realta' sociale e territoriale il movimento dell'autorganizzazione, data la pesantezza della situazione oggettiva e le grandi ponziolita' esistenti. Ed anche l'urgenza di costruire una piattaforma sociale che possa unificare le esigenze di tutti gli altri strati proletari questo il percorso da intraprendere senza idugi, affinohe' si impongano le ragioni dei bisogni proletari, della qualita' della vita collettiva, di un nuovo modello di sviluppo, come elementi centrali contro l'ideologia del profitto e del mercato. Sin da subito su due obiettivi occorre impegnare tutte le energie disponibili, obiettivi ohe sono oggi proponibili ed immediatamente praticabili. Nella loro radicalita' sono gia' da ora del tutto realistici e credibili, da massificare e far diventare finalita' di grandi battaglie di popolo orizzonti ohe tutti i settori del lavoro (oooupati, precari, disoccupati, in nero,...) posssono far propri. – RIDUZIONE DRASTICA DELL'ORARIO A PARITA' DI SALARIO, con settimana lavorativa di 30 ore pagata 40. – CERTEZZA DEL REDDITO PER TUTTI I PROLETARI, il famoso salario sociale garantito.

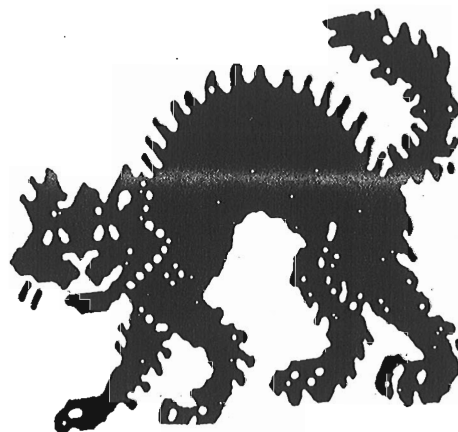
Ma di questo parleremo nel prossimo numero.

SCUOLA

LICENZIAMOLA !!

Non vi pare di sentirla, come un incubo che vi perseguita, quella voce da strega che legge il suo decreto sulla scuola? Le orecchie ancora fischiano a migliaia di doconti oho hanno perso il posto, ai milioni di studenti che saranno costretti a turni pomeridiani, a classi stracolme di alunni, a genitori che vedono la continuita' didattica allontanarsi come un miraggio nel deserto. Staranno sfregandosi le mani i gestori di souole private ohe, guardaoaso, sono per la maggior parte cattoliche. Il Ministero dell'Istruzione, come quello degli Interni, e'quasi sempre stato democristiano, in barba al "progressismo", che la scuola seoondo alouni aveva intrapreso. E' inoonoepibile! Un ministro come la Russo Iervolino, in passato ha dimostrato ampiamente di non saperci fare con i problemi dei giovani. Innanzitutto e'stata la protagonista e la promotrice della legge anti-droga omioida, e, last but non least, ha vietato nelle scuole un innoquo opuscolo d'informazione sul problema AIDS, a riprova del pi bieco bigottismo e della concezione cattolica da inquisizione della Rosa Russo. Respingere il famigerato deoretodella souola o, piu' eloquentemente, "mangiaclassi", come respingere la nuova legge Finanziaria e' anche porsi in antagonista rispetto a questo stato di cose. Ci si chiede, e non si puo' fare altrimenti: perche' dare 150000 miliardi per spese militari, in un periodo di "paoe", oon la fine del patto di Varsavia e della Guerra Fredda? Perche' non si colpisce l'evasione fiscale del lavoro autonomo e delle grandi proprieta', colpendo solo il lavoro dipendente? Ci aspetta una stagione di lotta, quindi. E a Cosenza? Nella nostra oitt o'e' anoora gente ohe paragona la parola politica a "tangente" o a "mafia", c'e' ancora il terrore di "strumentalizzazione", ben lungi dal protagonismo di massa che sta caratterizzando le lotte in altri posti della nostra martoriata penisola. I bui aznni '80 sembrano finiti: sembrano finite la squallide lotte corporative del mondo del lavoro, l'unit della classe lavoratrice semra ricomposte, le realta' autorganizzate crescono a vista d'occhio ... E gli studenti? Di fronte a questo palese attaooo alla souola pubblica e alla sua gia' martorriata validita' non possiamo che raccogliere il testimome di tante lotte, di tante speranze. Il collettivo studentesco "La Scintilla" proviene da un anno di attivita', un anno di esperienze utili, ohe ha creato, almeno speriamo, una realta' nella citta'. E' PIU' FACILE DOMINARE CHI NON CREDE IN NIENTE.

Coll. Studenti medi "La Scintilla"



UN CIMITERO DI PACE

C'e' un bel romanzo di fantascienza, di Stanislaw Lem, che si intitola "Il Pianeta del silenzio". Racconta dei terrestri che, in una fase in cui il volo spaziale e' fortemente evoluto, scoprono un pianeta abitato, e decidono di andare a parlare con quelle creature, animati, evidentemente da nobili intenzioni. Gli extraterrestri sono pacifici e gentili, ma non vogliono comunicare. Chiusi nella loro cultura, rifiutano il dialogo. Se ne stanno nascosti nelle loro abitazioni, e non si fanno vedere. I terrestri si arrabbiano cosi' tanto, che cominciano a bombandarli. Pur di vederli, gli spaccano il pianeta. Ecco, la situazione internazionale mi appare molto simile. Gli americani erano partiti per la Somalia fra nobili discorsi e commuoventi proclami, benedetti anche dal papa. Si facevano fotografare con i bambini Somali in braccio.

Poi, si e' cominciato a vedere che per costringere i Somali a fare la pace bisognava sparagli addosso. Adesso, sotto la bandiera dell'ONU si e' arrivati alla strage: come dire o fate la pace, o vi sterminiamo tutti.

Evidentemente, in questa logica c'e' qualcosa di perverso. Non ha senso concepire l'ONU come polizia internazionale, tanto piu' quando c'e' una potenza che decide per tutti. Non potra' svolger mai, l'ONU, una funzione positiva, finche' andra' nel terzo mondo con l'animus dei conquistadores, finche' riterra' che la sua vera missioneè di imporre al mondo la cultura dei paesi piu' forti.

Aquila Selvaggia

politica estera la Repubblica martedì 3 agosto 1993 PAGINA 18

Uno studio della Banca Mondiale avverte: "Non c'è dubbio che ce ne sia, basta che i somali si mettano d'accordo" Washington scommette su questo potenziale e stringe accordi con i capi clan

Le scelte diplomatiche degli Stati Uniti potrebbero essere state influenzate dalla presenza dell'oro nero

In Somalia a caccia di petrolio

Le Sette sorelle Usa "tradirono" Aidid

di FABIO SCUTO e MARIO TEDESCHINI LALLI

NON E' SOLO l'aspetto umanitario a tenere da mesi il "dossier Somalia" sulla scrivania del segretario di Stato Usa Warren Christopher ma l'oro nero, il petrolio che le riarse pianure somale nasconderebbero. E le scelte diplomatiche americane in Somalia ne sarebbero influenzate, andando oltre gli aspetti umanitari della missione per investire campi economici e finanziari: quattro delle "sette sorelle" – le grandi compagnie petrolifere Usa – hanno concessioni per trivellare due terzi del territorio.

Il sottosuolo del paese è ricco di minerali come l'uranio o il tungsteno, giacimenti di gas naturale: ma soprattutto ci sarebbe il petrolio. Secondo gli esperti della Banca Mondiale – che nel 1991 ha condotto uno studio – il potenziale petrolifero della Somalia sarebbe di circa dieci milioni di tonnellate l'anno, che potrebbero fornire entrate per due milioni di dollari al giorno in un paese dove il reddito annuale pro capite è un pugno di banconote senza valore. Su questa base – anche se fra i geologi c'è disaccordo sulla ricchezza del sottosuolo – gli Stati Uniti hanno costruito la loro strategia diplomatica.

«Non c'è dubbio, il potenziale esiste, basta che i somali si mettano d'accordo», sostiene Thomas O'Connor, esperto della Banca Mondiale che ha realizzato il rapporto. La Phillips, la Amoco, la Chevron e la Conoco sono le compagnie americane già entrate in azione: la Conoco, in Migiurtinia e nell'ex Somaliland, la Amoco nel territorio Issaq e la Chevron in prossimità del confine con Gibuti. Anche l'Agip – pure se scettica sulle possibili riserve – ha una concessione nel nord a ridosso dell'Oceano Indiano. Alle ricerche nella zona centrale è interessata invece la Pecten (sussidiaria Usa della Shell) mentre nel basso Giuba c'è la Texaco.

Trivellazioni selvagge

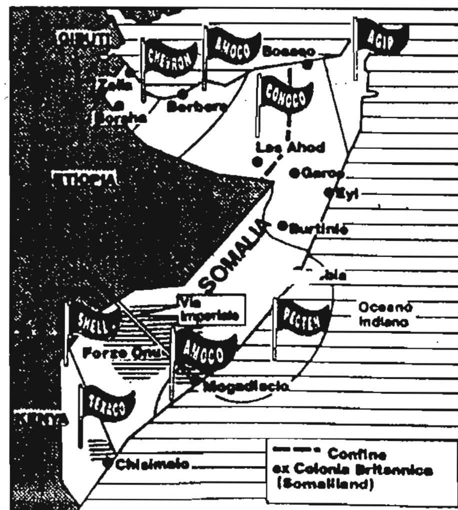
«Molte società petrolifere stanno cercando in Africa fonti alternative – spiega Kelly Quirk, di Greenpeace americana – le riserve di quel continente sono al terzo posto in ordine di grandezza. Le campagne contro le trivellazioni selvagge in molti paesi hanno spinto le società petrolifere altrove, come appunto in Africa».

La texana Conoco, che ha fatto da testa di ponte per lo sbarco dei marines del generale Johnston, ha assunto il ruolo di leader. La società è presente in Somalia dal 1986. Il suo quartier generale a Mogadiscio – un gigantesco *compound* nella parte sud – è stato per mesi la residenza dell'ex ambasciatore Usa in Somalia Robert Oakley. In piena guerra civile mentre, la Conoco manteneva a Mogadiscio un intero staff che non ha avuto problemi grazie alle laute royalties versate al generale Aidid – padrone di quell'area – per tramite del suo finanziere Osman Ato (ora ricercato dall'Onu) da anni sul libro paga della Conoco.

«Hanno mandato il segnale sbagliato quando Oakley si è fatto ospitare al quartier generale della società a Mogadiscio – dice una fonte diplomatica – hanno dato l'impressione che il vero movente della missione non sia la fame e la pace ma le concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti». A testimonianza del ruolo della Conoco c'è una lettera del generale dei marines Frank Libutti – consigliere militare di Oakley – pubblicata sul giornale aziendale. Nella lettera – citata in un articolo del *Los Angeles Times* sull'argomento – si sottolinea il ruolo svolto dal capo missione della Conoco a Mogadiscio, Raymond Marchand, «senza il cui coraggioso contributo l'operazione sarebbe fallita».

L'ambasciatore Oakley non ha mai nascosto che ci fosse un rapporto privilegiato degli Usa con Aidid, ma in 150 giorni il generale ha percorso un'intera parabola: da socio d'affari a ricercato numero uno con tanto di taglia. Il "feeling" si è spezzato sulle concessioni petrolifere, quando la Conoco non certa della supremazia di Aidid sugli altri capi somali ha puntato sul suo nemico Ali Mahdi con cui ha firmato un accordo.

Quando Oakley arrivò la prima volta all'aeroporto di Mogadiscio furono gli uomini del generale a scortarlo fino al *compound* della Conoco. Aidid lo accolse uscendo da casa sua a meno di cento



Nella cartina le zone dove le compagnie petrolifere presenti in Somalia hanno concessioni per la ricerca del petrolio

metri di distanza, mentre Osman Ato dava direttive per stampare un volantino dal messaggio chiaro e sommario: «Usa is a friend, UN is an invader» (gli americani sono amici, l'Onu un invasore). Robert Oakley allora faceva professione di ottimismo. Aidid in cambio dell'appoggio Usa aveva aderito alle richieste della Conoco per ottenere l'esclusiva nella ricerca petrolifera. Aidid diventava così l'uomo da sostenere. Ma il generale capì a sue spese che non tutto quello che affermava Oakley poi poteva tradursi nella pratica, come nel caso di Chisimaio dove, nonostante le promesse di Oakley, in febbraio si installò il generale Mohamed Hersi Morgan, genero del deposto dittatore Siad Barre e suo nemico.

La crisi definitiva con gli Usa scoppiò in maggio. Partito Oakley, Aidid si sentì tradito dagli americani. Un uomo di fiducia gli portò nella sua casa di Mogadiscio sud l'ultima notizia che volesse ascoltare: nella residenza di Mogadiscio nord il suo nemico Ali Mahdi aveva firmato il giorno prima con gli uomini della Conoco «un accordo provvisorio» per l'esclusiva delle concessioni petrolifere «a guerra finita». Gli americani lo avevano scaricato, non credevano più nel suo predominio sugli altri clan. Schiacciato militarmente dalle presenza dell'Onu nelle regioni un tempo sotto il suo controllo, emarginato politicamente e tradito dall'amico americano, Aidid ha lasciato libera la mano ai suoi uomini, con quel che ne è seguito.

Il "ritorno" dell'ambasciatore

Gli sforzi americani e quelli personali di Oakley, che sarebbe diventato nel frattempo consulente della Conoco, sembrano per il momento inutili perchè tutti i movimenti della variegata galassia somala fanno sapere che non riconosceranno nessun accordo stipulato dopo la caduta di Barre. La Conoco ha ufficialmente smentito a *Repubblica* che Oakley lavori per la società. Ma esponenti del Fronte di salvezza democratico somalo della Migiurtinia confermano, anzi aggiungono che Oakley nella nuova veste è già tornato due volte in Somalia.

La società più attiva in Migiurtinia è proprio la Conoco che vi mantiene tuttora due campi, vicino Garoe. Nei campi, ora inattivi, si trovano ancora diversi addetti somali ai quali la compagnia continua a far avere stipendi e rifornimenti per via aerea.

Per molti somali la storia dei rapporti fra Usa e Aidid, ora negati, sono il simbolo della «cattiva fede» della missione umanitaria in Somalia. E a fare le spese di questi rapporti potrebbe essere l'intero contingente dell'Unosom.

Il bimbo comincia a parlare

Erano gli anni cinquanta, l'Italietta usciva dagli orrori del ventennio fascista . la Fiorentina era forte come il Milan di Sacchi e Capello. Imprenditori, avventurieri e potenti capirono che il calcio poteva andare bene per "tirare a campare". Allo stadio ci andavano gia' migliaia di persone, in prevalenza uomini, perch la cultura virilista era preminente e i campi di calcio erano gia' simboli di competizione "dura". Gli incidenti scoppiavano gia' allora, ma erano ben diversi, perch non li causavano soggetti come quelli odierni ; la violenza era meno aspra e non "di gruppo". Le botte, i calci e i pugni se li davano i calciatori in campo e la gente, al limite, ogni tanto perdeva la pazienza. Nei venti anni successivi le cose sarebbero cambiate sia fuori che dentro gli stadi, perch sarebbero nate generazioni nuove, pronte ad invadere ANCHE gli stadi di calcio. Venti anni dopo l'inizio di un grosso affare, precisamente negli anni settanta, il potere doveva fare i conti con un nuovo strano fenomeno: nei templi del calcio nasceva imprevisto il fungo della sottocultura. Il Potere capi' che doveva "dividere e punire, ma tollerare", perche' tutto sommato quelle bande di "ultras" potevano, se tenute a bada, tornare utili per lo spettacolo e il controllo sociale.

Negli anni ottanta le cose si sono inasprite, i gruppi di ultra' sono cresciuti, il fenomeno ha assunto dimensioni di massa e il calcio e' diventato un affare megagalattico. Quale migliore celebrazione di un mondiale sullo stivale ? Nasce cosi' "Italia '90", una delle speculazioni piu' vaste del dopoguerra : costruzione di stadi enormi, ristrutturazioni, pubblicita', tanti operai morti nei cantieri.

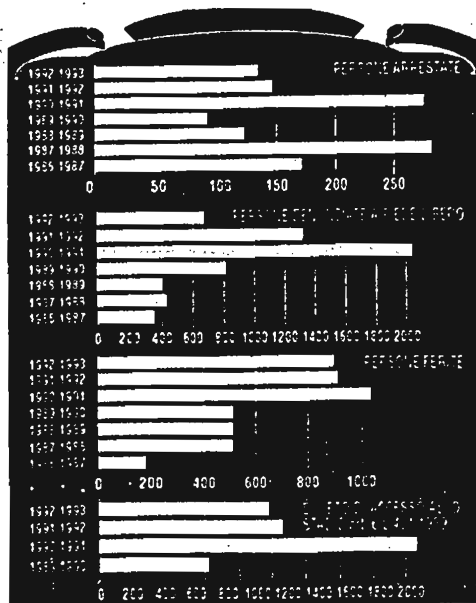
Ma specialmente, il Potere ha inventato un impianto spettacolare incredibile per costruire un'immagine da dare ai teleschermi di tutto il mondo, arrivando a "valorizzare" definitivamente il fenomeno ultra'. Cosi' persino la "celere", dopo quaranta anni di barbari omicidi di stato, e' dovuta diventare piu' bella, abbandonando il grigio militare (e aggressivo) della sua divisa,per sostituirlo con il piu' signorile blu scuro. Gli striscioni, i simboli, il mondo delle curve, sono stati lanciati sul mercato, "venduti" nei punti vendita (Milan-Point ecc.) , amplificati in televisione, pubblicizzati come merce. Tuttavia lo Stato ha adeguato i suoi strumenti alla nuova situazione, inventando una legge apposita per prendere "due piccioni con una fava". e' un provvedimento che, come tutti i palliativi, non risolve molte contraddizioni e non pone una soluzione reale al problema violenza, perche' essa e' nella causa stessa del fenomeno. La realta' e' che il calcio , senza le curve, perderebbe una grossa fetta del suo carattere di evento di massa, perche' la passione calcistica non e' l'unica banale molla che spinge masse umane a circondare un fatto sportivo. La violenza e' onnipresente nel pubblico degli stadi, in tutti suoi atteggiamenti,nelle sue manifestazioni e nel linguaggio; persino il lessico ufficiale dei mass media, ricalca il gergo militare (cannonata, staffilata, fucilata da fuori area ecc.). Alessandro Dal Lago, sociologo milanese, ha statisticamente dimostrato che proprio nelle tribune, zone dello stadio occupate dai piu' "ricchi" e dai piu' "vecchi", avvengono una grossa quantita' di ferimenti e tafferugli. Cosa sarebbero gli stadi di calcio, se non per una, ma per piu' domeniche, e non per una, ma tutte le partite venissero disputate senza il contorno spettacolare degli ultra' ? Per questo va ribadito con forza che la violenza e il tifo non hanno alcun legame con il calcio giocato, perche' non sono causati da esso, ma sono parte fondamentale del calcio, perche' lo fanno diventare di vitale importanza piu' di quanto lo sia. Per capire l'inutilita' dei tentativi di combattere la violenza con espedienti come le diffide, basta osservare i dati diffusi proprio dal Siulp, in cui e' chiaro che gli scontri non diminuiscono, bensi' aumenta ogni domenica l'apparato di polizia. Nell'ultimo decennio alcuni gruppi hanno tentato di invertire la tendenza, dando vita ad iniziative di ogni tipo, pur di creare un immaginario diverso degli ultra'.

Raduni, fanzine, contatti e messaggi sono il frutto di sforzi tesi a dimostrare che nelle curve non si annidano semplici burattini, ma anche veri e propri soggetti pensanti. Il Potere ha reagito sempre con lo stesso imbarazzo con il quale i genitori di un neonato si accorgono che il piccolo, crescendo, e' in grado di parlare e di articolare i discorsi ; alcuni padri arrivano spesso alla violenza , pur di zittire i bambini.

L'ultimo esperimento di alcune curve sembra essere quello di scrollarsi di dosso l'etichetta , rinunciando al proprio nome (Fossa, Nuclei Sconvolti ecc.). A Cosenza, sara' una coincidenza, ma l'Ordine ha reagito subito : da quando sono sparite le vecchie sigle e sono comparsi (per esempio) striscioni in appoggio alla lotta dei lavoratori crotonesi, la polizia ha cominciato a vietare l'esposizione di stendardi recanti il volto di "che" Guevara e ha ripreso ad applicare le diffide . Come prossima mossa , da ultra', proporrei di calarci giu' i pantaloni in massa e mostrare a tutti il nostro sedere,, attaccando all'inferriata uno striscione con su scritto: "massmedia e polizia, filmateci ora !"...Chissa'. forse a qualche Americano potrebbe venire in mente di fotografarci e utilizzarci per la pubblicita' ad una pomata contro le emorroidi !

TUTTI COLPEVOLI, TUTTI IN SILENZIO!

SKRUNZ





Siamo tutti Leoncavallo

Non Φ semplice parlare di qualcosa che si conosce bene e che fa parte di noi da tanto tempo. Fa parte di noi ma Φ allo stesso tempo pubblica, esposta, ridondante, esplosiva. Sommersa di parole, lusingata e offesa, usata come esempio, disprezzata, esorcizzata, amata e odiata. Pietra miliare, punto di svolta, simbolo, icona, feticcio, patrimonio. Potremmo continuare per molto con gli aggettivi su Leoncavallo, e questo da l'idea di quanti significati si accumulino su questo centro sociale, posto in via Leoncavallo 22, quartiere Casoretto, a Milano, almeno per due volte negli ultimi cinque anni, grande catalizzatore di eventi.
La prima volta fu, e pochi dei lettori non lo sapranno, nell'agosto dell' 89, quando la giunta a guida socialista sgomber≥ mano militare l'edificio, radendolo al suolo per la metα e danneggiandolo seriamente per il restante. Una 90ina di occupanti decise di rimanere dentro e tentare una resistenza. Fu un'ora di scontro, barricate in fiamme, fumi alti, elicotteri, molotov e sassi.
L'invasione dei marziani avrebbecolpito meno. Certo di scontri se ne erano avuti tanti, anche negli anni '80, tra polizia e movimento: basti pensare ai blocchi alle centrali e molto altro. Ma gli scontri di piazza fanno meno effetto di un gruppo di giovani con i caschi sui tetti, fatti scendere dalle scale dei pompieri. La stampa riprese le immagini e le rilanci≥: quei poliziotti accucciati e timorosi, le fiamme, le casse di bottiglie incendiarie hanno fato il giro d'Europa.
Tutti arrestati, certo, ma avevano resistito. **RESISTITO**. E dove mille altre piccole resistenze non avevano avuto eco, quella esplose. I giornali parlavano di nuovi terroristi e di pazzi; la gente "normale" vedeva qualcuno che non si era piegato. E solidarizz≥, per odio al PSI, ladri sempre ma allora impuniti, contro gli sfratti, contro la speculazione, per simpatia, perchΦ meglio un centro sociale che l'eroina. Quando un giorno dopo lo sgombero gli arrestati tornarono liberi, videro tra le macerie scavato un vialetto fino all'interno del Centro. L'avevano fatto compagni giunti da tutta Italia a forza di braccia, spontaneamente, mentre la polizia si era allontanata, sapendo di essere su una polveriera. . Quella sera, tra le macerie si decise la ricostruzione. Altra pazzia, ma ci riuscirono. E mentre i muri risalivano dappertutto nascevano centri sociali.
Certo non solo per merito del Leoncavallo, ma qualcosa era cambiato. Non solo si poteva resistere, ma era anche possibile conquistare pezzi di territorio all'interno delle cittα, liberarlo e usarlo.
Da allora il centro Φ rimasto. Le giunte si sono palleggiate il caso, evitandolo accuratamente, sapendo di trovarsi il rischio di un grosso problema non solo di ordine pubblico. E il Leo ha continuato a fare il suo lavoro di centro sociale antagonista. Con tutti i pregi e difetti del caso, perchΘ un centro sociale rimane un centro sociale, non Φ mai un isola felice, ne mai l'utopia realizzata. Ma un laboratorio, se va bene, un grande condominio dove esigenze e bisogni anche conflittuali devono imparare a convivere, e a lavorare insieme. Certo qualcosa di anormale, o meglio, aNORMATO, rimaneva. Un quartiere dove la polizia aveva problemi a passare, con personaggi variopinti, da dove partivano cortei che spesso rompevano le consuetudini della piazza tranquilla. Ma niente di diverso, tranne forse nella quantitα di persone mosse, da molti centri sociali al sud e al nord. Fino alle elezioni amministrative di quest'anno.
Primo possibile governo importante della Lega Lombarda, Milano si era prefigurato subito come un banco di prova per le capacitα legoduriste di amministrazione. Occorrevano dei simboli, delle azioni esemplari da promettere e mantenere. E poter dimostrare, non solo onestα (poco faticoso visti i predecessori), ma la capacitα di imprimere una svolta alla cittα, di rimettere a posto . Il bisogno d'ordine, espresso a viva voce dall'elettorato, doveva concretizzarsi. Quindi via gli immigrati, i barboni, lo sporco.
Via il Leoncavallo. Cosa pu≥ a Milano rappresentare meglio l'opposto della Lega se non un luogo dove la proprietα privata non Φ rispettata, dove si pratica la convivenza tra razze differenti, dove si cerca un modo per non farsi sfruttare e ci si professa antifascisti e antiproibizionisti? Un luogo che ha tra le sue parole d'ordine "sega la Lega"? Quel posto, quel Leoncavallo, cominci≥ a diventare ospite fisso dei discorsi di Bossi e Formentini, e ricominci≥ a rimbalzare sui media. A elezioni avvenute per lo sgombero non ci fu. Perchè?
Prima di tutto, secondo noi, per la natura stessa dell'amministrazione.
La Lega è alla prova del 9. Se sbaglia (in generale su Milano, ovviamente non solo per il Leo) pu≥ avere un calo di popolaritα repentino quanto era stata la crescita. Per cui piedi di piombo. Secondariamente perchΦ nelle trame di palazzo la questura, nella persona del questore Achille Serra, non sta dalla parte della Lega. Vuoi per interessi a doppio filo con Roma, vuoi per il desiderio di nuocere a una amministrazione che rischia di sconvolgere equilibri in seno al governo della cittα, Serra si Φ sempre posto contro lo sgombero di forza, invocando una soluzione politica e spiazzando sempre di pi• un sindaco schiacciato tra le promesse elettorali e il rischio di combinare un casino.
Questo ben lo sanno i nemici politici della Lega (gli altri contando il questore) che fanno di tutto per gonfiare il caso. Partiti da sempre forcaioli e autori in passato di campagne ergastoline su tutto quello che era in odor di autonomia, scoprono improvvisamente la questione centri sociali. E sui loro giornali e tv si passa da articoli stile "i nipotini delle BR" alle interviste e i paginoni sulle attivitα culturali del centro.
E il Leo ha approfittato di tutto questo per ributtare la palla all'esterno, gestendo non solo il proprio caso con intelligenza, ma ricollegandolo a tutto quello che fuori dalle sue mura si muove e lotta.
...Centri sociali e forme dell'associazionismo, dell'autorganizzazione sui posti di lavoro, tutte accomunate dall'essere piccole ma nuove forme della rappresentanza nella crisi dell'antica.
Un modo, crediamo, di ripartire dal basso, in forma umile ma costituente.
Il diritto ad esistere di questi luoghi, il loro diritto all'autogestione, alla territorialita', crediamo sia sempre piu' vincolato alle risposte, dal basso, che sapranno dare sui mille altri diritti negati: quali obiettivi per casa, lavoro, sanita' immigrazione, contro razzismo, proibizionismo ecc.: quali percorsi? I territori rappresentano lo spazio complesso, il reticolo di relazioni produttive e sociali, nel quale tali percorsi si vanno svolgendo.
E', pensiamo, la concreta risposta alle politiche antipopolari che rappresentano il nostro pluridecennale orizzonte nonche' l'opposizione piu' chiara ai fascismi d'Europa (compreso quello padano)."

Questo era l'appello del Leoncavallo, e una rete di soggetti in lotta ha risposto in mille modi, solidarizzando e schierandosi fuori, questa volta, dalle logiche sciacalle di partito. E quando l'autorganizzazione Φ scesa in piazza a Roma, si Φ visto come il messaggio sia circolato, come i contenuti siano stati veicolati e come i centri sociali siano stati sentiti da tutti i lavoratori presenti, come qualcosa di simile e compagno di strada.
E sono anche scesi in piazza gli studenti a Milano, e tutte le sere, da quando il primo ottobre Φ cominciata la 10 giorni contro la Lega (I dieci giorni che sconvolsero il mondo) il Leoncavallo Φ strapieno. qualcuno forse ci andra per moda, ma la magior parte comincia a rendersi conto che tutti gli spazi che si pongono contro la societa antisolidale e repressiva (e quant'altro) di modello leghista vanno difesi. Oggi, quando chiudiamo questo pezzo, non sappiamo come finira la battaglia. Se il Comune cedera una sua area in quartiere (difficilmente potra essere l'attuale, di proprieta privata) permettendo un trasferimento del Leoncavallo e di fatto legittimandolo, o se vorra arrivare a un assalto militare. Di certo sappiamo chi ha vinto.
I compagni del Leoncavallo, che sono riusciti a creare un circuito e una rete di solidarieta e di antagonismo, mettendosi nel contempo in reti pi· grandi di lotta come soggetti propositivi e riconosciuti, che sono riusciti a rilanciare le proprie parole d'ordine idee e obiettivi, che sono riusciti a disvelare le nudita di un re e della sua corte. Comunque vada i compagni del Leo hanno vinto, e con loro noi tutti.

Firenze 1\10\93

L'EMERSON NON SI CANCELLA!

Quattro anni fa veniva occupato uno stabile in via Bardazzi a Novoli per farci un Centro Sociale Autogestito.
Un esperienza durata 4 anni che ci ha visto protagonisti nella lotta contro l'eroina, contro le speculazioni edilizie e contro l'approvazione del nuovo PRG che prevede un nuovo disegno della citta a misura del profitto e non a misura dei bisogni delle persone. In questi anni il C.S.A ha prodotto quella che noi definiamo "controcultura", in quanto slegata dai meccanismi della mercificazione, con concerti, momenti di discussione, molti dei quali sul tema stesso della comunicazione, incontri con movimenti di liberazione di altri paesi, mostre di pittura e scultura contemporanea.
Il C.S.A e' diventato un momento importante di aggregazione, di confronto, di crescita, distinguendosi sempre come punto di riferimento per l'opposizione sociale contro le varie forme di sfruttamento che questa societa' e questa citta', vuole imporre, con una vita fatta di sacrifici e di negazione dei diritti.
Il C.S.A ha sempre detto "no!" trovando nell'autorganizzazione e nell'autogestione un modo per proporre un nuovo utilizzo delle aree dismesse, contro la speculazione che vede Novoli, in particolar modo, fulcro del P.R.G, prevedendo la trasformazione di questo quartiere in Centro Direzionale Economico/finanziario per la Firenze del 2000.
Migliaia e migliaia di metri cubi di cemento verrano gettati nell'area della **FIAT, CARAPELLI, PIANA DI SESTO (PROGETTO FIAT - FONDIARIA)**. Questa e' la risposta che speculatori e **CONFINDUSTRIA** con la complicita' dell'Amm. Comunale e della Massoneria intendono dare alle sempre piu' pressanti richieste da parte della cittadinanza tutta di una migliore qualita' della vita.
Invece di risolvere il degrado (da loro stessi prodotto e spacciato come sviluppo), creando finalmente spazi verdi e servizi di pubblica utilita' si impegnano a edificare ancora cemento su cemento.
A Novoli si costruiranno uffici, tribunale, centri espositivi, il tutto senza la minimo aumento di occupazione.
Le cosequenze saranno la lievitazione degli affitti e delle tasse sulle abitazioni di propieta', costringendo ancora una volta gli abitanti ad "emigrare" per trovare nuove possibilita' di vita al di fuori di Firenze. Quello che e' successo da 20 anni a questa parte per il centro storico succedera' a Novoli.
Questo processo di speculazione ha visto la sua consacrazione con l'approvazione del PRG e due settimane dopo con lo sgombero armato del CSA ex Emerson; lo stabile di via Bardazzi e' troppo appetibile, e noi che vi stavamo dentro troppo rompiscatole per gli speculatori, proprio in funzione della nuova destinazione del quartiere di Novoli.
Abbiamo risposto subito alle cariche di polizia e carabinieri, alla volonta' degli speculatori e alla cecita'/complicita' della giunta comunale rioccupando dopo 4 ore un altra area dismessa, abbandonata da anni nel quartiere di Careggi.
Ridare vita ad un altro Centro sociale in un altro angolo della citta' significa per noi non solo continuare la battaglia per riaprire gli spazi vuoti, ma lottare concretamente contro i Padroni della Citta', per contrapporsi alla logica che vede in nome del **PROFITTO** tutto legittimo e tutto permesso.
E' importante moltiplicare questo tipo di esperienza in un paese che ha visto e che vede ingozzarsi di migliaia di miliardi questi politici infami, dove a pagare lo scotto della crisi sono sempre i lavoratori, dove vengono negati i diritti fondamentali come la salute e la casa.
Noi continueremo ad occupare perche' riteniamo giusto che l'opposizione nasca dal basso, e perche solo con l'autorganizzazione e l'autogestione della propria vita si possano costruire le reali possibilita' di cambiamento.

f.i.p via n.da tolentino 19 FI

BALLARE SENZA SMETTERE DI PENSARE:
per un dibattito sull'autogestione del prodotto musicale!

PREMESSA

Senza togliere nulla alle lotte ed alle necessita' del Movimento Antagonista di cui insieme a lavoratori autorganizzati, radio libere, reti informatiche e spinte dal basso i Centri Sociali Occupati fanno parte e' fondamentale rivendicare l'importanza e la dignita' di tutte quelle istanze di produzione e comunicazione sociale e culturale che sono patrimonio irrinunciabile di ogni dinamica che miri a cambiare lo stato di cose presente.

a) AUTOPRODURRE

Significa piena autonomia e grande liberta', controllo diretto di cio' che si vuole realizzare con tempi, modi e contenuti propri, ma significa anche proporre modelli riproducibili di produzione, infatti l'autoproduzione e' direttamente proporzionale alla disponibilita' economica di un gruppo.

Un esempio di modelli riproducibili sono i due dischi degli LHP che non hanno mai superato il budget di 2 milioni e sono stati registrati in casa da compagni che studiano il sound-engineering, non da professionisti del settore. Ma riuscire a coprire le spese per affittare una sala di registrazione o dotarsi degli strumenti per farne una propria, comprare il disco di zinco e pagare la stampa in vinile nonche' quella della copertina non e' cosa da poco. Non a caso la maggior parte dei gruppi che si autoproducono sono gruppi che provengono da situazioni di autogestione molto forti (Forte Prenestino, Leoncavallo per citarne qualcuno). Ecco il motivo per cui assistiamo alle scelte di alcuni gruppi che, di fronte al "problema" di fare un disco, si rivolgono a questa o a quella casa discografica (pronte a qualsiasi investimento) pur di riuscire a vedere il proprio progetto realizzarsi.

Progetto che pero' strettamente "proprio" piu' non sara': un esempio su tutti la 99 posse che con il suo primo mix fatto con la Flying Records si e' vista cambiare le basi musicali in sala di registrazione.

b) DISTRIBUIRE

Se l'autoproduzione e' possibile, l'autodistribuzione no o per lo meno ancora no. In Italia esiste la Lega dei Furiosi che sta portando avanti una esperienza di distribuzione alternativa che pero' e' legata a determinati circuiti [illegible] chiusi e dal punto di vista organizzativo e' lasciata al volontarismo. In pratica un disco distribuito dalla Lega si puo' comprare solo nei Centri Sociali e non in tutti. Ma un disco, hip hop, punk o hardcore che esso sia, deve circolare e raggiungere il numero piu' alto di persone possibile. Superare la logica del ghetto e' fondamentale: [illegible] di Camaldoli (Arezzo) un disco autoprodotto deve trovarlo nella sua citta'!

In Italia molti gruppi di Movimento affiancano ad una distribuzione alternativa, tramite il circuito dei centri di documentazione, radio, centri sociali, [illegible] una distribuzione commerciale nei negozi appoggiandosi ai grandi distributori. Una scelta uguale per tutti, sia per chi si fa distribuire dalla Sony, sia per chi si fa distribuire da Helter Skelter o Flying. A parita' di condizioni, la differenza fra una label "indipendente" e una major e' solamente la dimensione. Mandare il disco nei negozi da' la possibilita' a chi non conosce nessun distributore alternativo, di comprare il disco ugualmente. Nella rete della autogestione qualcosa si muove: i limiti sono tanti ma chi piu' dei gruppi puo' "forzarli"? A Roma i gruppi Assalti Frontali, AK 47, Musica Forte, [illegible] e 00199 si sono riuniti per dare vita, con base al C.S. Forte Prenestino, ad una sorta di ufficio per intessere rapporti e creare una rete di distribuzione. Il tipo di ragionamento e' questo: trattare con i negozi saltando il passaggio dei grossisti e andare a recapitare il disco direttamente nei negozi accordandosi cosi' sul prezzo. L'eliminazione del passaggio del disco nelle mani dei grossisti e dei grandi distributori permette cosi' di abbassare il prezzo finale. I primi prodotti distribuiti da questo progetto (il nome e' CORDATA) sono il libro-intervista a Santo Notarnicola "Camminare sotto il cielo di notte" con allegato un CD di Assalti Frontali, 99 Posse e Canzoniere popolare di Lotta Continua ed una video intervista di Radio Onda Rossa a Renato Curcio.

INFINE

Questo articolo e' frutto di ore e ore di discussione dei componenti della South Posse in vista della realizzazione del suo primo disco (un EP che conterra' 6 pezzi interamente autoprodotto). South Posse non e' simulacro o portavoce del CSA GRAMNA ma intende invitare al dibattito su questi temi e confrontarsi con i compagni del GRAMNA (con cui ha collaborato, collabora e collaborera' unendo alla voglia di fare musica l'impegno militante) al fine di una continua collettivizzazione della propria esperienza.

Un'estate musicale Alternativa

Tutta l'estate a rincorrere concerti, dalla Lombardia alla Campan[ia] quasi sempre in treno (grazie alla Carta Estate, un Interail dei pove[ri]). Dal Blues al Jazz, dal mito dei Velvet alla poesia di Fossati attraversando l'estremismo sonoro dei Sonic Youth, ogni citta' ha corrisposto un concerto.

Ho evitato Sting a Cosenza (complimenti per il tonfo!) ma non son[o] mancato all'appuntamento con i Casino Royale.

I miei amici di Croma quando avevano avuto l'opportunita' di organizzare il concerto non se la sentivano di giocarsela (l'eta' a volte e' cattiva consigliera) al balzo contrario dei guerriglieri dell'Agri-Prod[…] che non rinunciavano alla festa.

Manifesto selvaggio in tutta la provincia a cura del Collettivo [illegible] e palio, service adeguato per le esigenze del gruppo e comunicati stampa a pioggia.

Il ritorno a casa i Tuareg hanno sempre un'oasi, quelli cosentini amaro spesso il GRAMNA.

700 teste strane per ascoltare Alioscia e i suoi fratelli post-[…] con Hendrix nel cuore, perche' Milano e' una citta' che ti fa schitarrare duro, ancora meglio se sostenuto dal ritmo dei [illegible]. Proprio come i Mau Mau, acustica babu' che fonde i linguaggi della migrazione meridionale torinese (da Dakar al Volturno) per sognare dalle Alpi al [illegible].

Tutto questo nel vuoto Stadio di Tropea dove i Mau, senza scomporsi, iniziano il loro set di Puma, colonne sonore nere come Dub Dog, e performance percussionistiche tra gli 80 divertiti spettatori. Un concerto bello come una tarantella calabrese.

Cambiamo costa: litorale ionico. Destinazione Roccella.

Capitale del Jazz meridionale grazie alle [illegible] di un collegio [illegible] (Zitoni senator?), che comunque garantisce una qualita' artistica indiscutibile a differenza delle [illegible] pure testivaliere.

Farafina: [illegible] in tempo di [illegible] nelle onde storiche di Radio Onda Rossa e finalmente trovati nell'area ionica. [illegible] del presidente Sankara, la [illegible] contemporanea del Burkina Fa[so] [illegible] stravolti i canti [illegible] dell'atmosfera jazz che vuole tutti sedu[ti].

Grande [illegible] anche per il duo Joe Zawinul/Trilok Gurtu, [illegible] Roberto [illegible].

I Kids spesso non riescono a percepire il richiamo del jazz, ma [illegible] e' questione di tempo e apprendistato musicale, e del resto chi leg[ge] Stefano Benni non sempre [illegible].

Si torna a casa, settembre un altro ritorno, un'altra volta Gra[mna]. Molti amici, ma almeno 3 generazioni di comunita' separate, [illegible] venuti per Roberto.

C'era una volta un rocker che suonava per le vie di Cosenza e Roma. Si chiamava Bob Leer. E' tornato da Londra ora [illegible] si chiama Robert Caruso, ed ha la capacita' di suonare la musica [illegible] come un salmo di Davide, come un canto [illegible]

C'e' anche tempo per una rimpatriata con Z/3 del Lager (Pio Pellegrino) per un remake della piu' selvaggia adolescenza cosentina degli anni '80. Sono un ammiratore fazioso di Robert, forse perche' tanto tempo fa gli ho ispirato una canzone ("He got a love-With little pretty girl-But then she's gone away-And he's not so well[…]

Forse per questo mi spinge a dire che la sua musica e' una buona medicina per tutti quelli che si intristiscono nel guardare la prog[…]

Ed ovunque egli sia, che il sole della Calabria illumini la chitarra di Robert Caruso !!

Faride Lepora[…]

Giornale autoprodotto nel Centro Sociale Autogestito GRAMN[A]
c.da Caricchio Cosenza
Telefono e fax 439492

